



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 23

3^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari esteri e difesa)

INTERROGAZIONI

124^a seduta: mercoledì 2 aprile 2025

Presidenza del vice presidente MENIA

INDICE**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
BORGHI Enrico (IV-C-RE)	4
RAUTI, sottosegretario di Stato per la difesa	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-AL-LEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Isabella Rauti.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01736, presentata dal senatore Enrico Borghi.

RAUTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, in merito alla questione sollevata dall'interrogante, mi preme sottolineare che l'Italia è osservatore del programma « *Main Ground Combat System* » (MGCS) dal 2022, al pari di altre Nazioni come Belgio, Paesi Bassi, Spagna, Norvegia e Svezia. Infatti, pur avendo reiterato più volte l'interesse ad una partecipazione attiva al citato programma e nonostante una iniziale chiusura, Francia e Germania hanno deciso di rimandare l'accoglimento italiano ad un prossimo futuro. Per il momento, l'accordo MGCS recentemente siglato prevede un coinvolgimento industriale bilanciato (50 per cento a favore della Francia e 50 per cento per la Germania), con sede della *joint venture* a Colonia.

Per quanto riguarda il programma tedesco afferente al Leopard 3, tale progetto costituisce una soluzione « ponte » di medio periodo, per colmare il *gap* dell'esercito tedesco tra l'attuale Leopard 2 e il futuro carro di nuova generazione, da sviluppare nell'ambito del citato programma MGCS. Tale soluzione ponte, pensata per soddisfare le esigenze dell'esercito tedesco, non sarà adottata dalla Francia, che ha deciso di affidarsi all'ammodernamento dei carri Leclerc attualmente in servizio.

Il programma italiano, a cui fa riferimento l'interrogante, si rende necessario per sostituire il carro armato Ariete e i mezzi per la fanteria VCC 80 Dardo, diventati ormai tecnologicamente non rispondenti alle attuali esigenze operative. Tali sistemi d'arma saranno sostituiti da mezzi idonei ad affrontare l'attuale livello di minaccia, garantendo i requisiti di interoperabilità richiesti dall'Alleanza atlantica.

La collaborazione fra Leonardo e KNDS del 2023 prevedeva lo sviluppo di un carro armato basato sulla piattaforma Leopard 2, da integrare con sistemi rispondenti ai requisiti indicati dall'Esercito italiano e realizzati dall'industria italiana, addivenendo così alla versione « italianizzata » del Leopard 2. La trattativa è stata interrotta per via del mancato accordo su un adeguato coinvolgimento dell'industria italiana, che avrebbe di fatto relegato l'Italia al ruolo di semplice cliente.

Al contrario, l'accordo tra le società Leonardo e Rheinmetall, che non esclude l'ipotesi della partecipazione italiana al programma MGCS, sarà paritetico (50 per cento Leonardo – 50 per cento Rheinmetall), con sede legale a Roma e sede operativa a La Spezia. Esso prevede anche che il 60 per cento delle attività industriali venga realizzato in Italia, specificando che i sistemi di missione, le *suite* elettroniche e l'integrazione delle armi saranno sviluppati e prodotti da Leonardo secondo i requisiti dell'Esercito italiano, per poi essere anche esportabili. In tale ambito, la scelta del Panther KF51 e del Lynx KF31 risponde a diverse esigenze: l'ammodernamento, in tempi contenuti, della componente pesante dell'Esercito; l'avvio di collaborazioni strutturate che consentano di rafforzare le capacità produttive dell'industria nazionale e favoriscano l'innovazione tecnologica; il rispetto di standard che garantiscano l'interoperabilità e la possibilità di operare in un contesto multi-dominio.

Il recente accordo franco-tedesco per MGCS costituisce solo l'avvio delle negoziazioni, che porteranno verosimilmente allo sviluppo di due versioni del carro: quella francese, equipaggiata con cannone Ascalon da 140 mm, prodotto da Nexter, e quella tedesca, equipaggiata con cannone da 130 mm, prodotto da Rheinmetall e già impiegato sul Panther KF51, il carro armato scelto dall'Italia. L'accordo con Rheinmetall costituisce quindi un'opportunità di collaborazione nell'ambito del progetto MGCS e, di conseguenza, un'opportunità per monitorarne da vicino l'evoluzione e le possibilità di collaborazione fra noi e i *partner* europei.

È importante sottolineare che l'Italia è da tempo sostenitrice della necessità di ottimizzare le risorse a disposizione, evitando duplicazioni e sovrapposizioni, mediante lo sviluppo congiunto dei sistemi necessari per colmare gli attuali gap capacitivi nazionali ed europei, e della necessità di spendere di più, meglio e insieme, introducendo forme di finanziamento innovative, quali i finanziamenti privati. Al tempo stesso, si ritiene che qualsiasi forma di collaborazione debba portare un equo ritorno industriale ed essere caratterizzata da un adeguato *work share*. Le collaborazioni industriali devono quindi ispirarsi a valorizzare le eccellenze industriali italiane e garantire adeguati ritorni occupazionali e di sviluppo tecnologico.

Infine, con particolare riferimento al carro armato e al veicolo di fanteria, la Difesa italiana ha da tempo proposto la creazione di un polo industriale terrestre europeo che, mettendo a sistema le eccellenze tecnologiche e industriali nazionali, consenta lo sviluppo di sistemi d'arma performanti e competitivi, anche in ottica di *export*. Sebbene la proposta abbia incontrato un generale consenso in ambito europeo, nei fatti si è cercato di relegare l'Italia al ruolo di « cliente ». Ciò risulta inaccettabile sia per il livello qualitativo dei prodotti nazionali, sia alla luce degli oneri sostenuti dal nostro Paese in ambito europeo ed internazionale.

BORGHI Enrico (IV-C-RE). Signor Presidente, ringrazio la sottosegretaria Rauti per la disponibilità e per le sue osservazioni, che tuttavia, per i motivi che cercherò di illustrare, non mi rendono soddisfatto. È

stato eluso l'elemento di fondo che costruiva il nostro quesito, cioè se non si ritenesse di dover sviluppare questo tipo di percorso all'interno di un accordo intergovernativo. Stiamo aprendo una stagione complessa, su cui sono diverse le opinioni politiche in campo, contrassegnata dal fatto che oggettivamente vi sarà un incremento della dotazione finanziaria per il potenziamento delle strutture d'arma e di difesa. Quindi impostare in maniera corretta il meccanismo di governance all'inizio di questo percorso diventa la questione essenziale per definirlo poi in corso d'opera.

Noi ci troviamo ad avere a che fare con due elementi. Il primo è quello che è stato ricordato e su cui questa Commissione ha già sviluppato adeguatamente il proprio pensiero, cioè l'accordo intergovernativo che ha portato al caccia di sesta generazione, il cosiddetto GCAP. Per quanto riguarda invece una questione importante come quella della difesa terrestre, la risposta del Governo conferma che stiamo andando nella direzione di un accordo tra aziende. Questo è un problema duplice, in primo luogo perché verrebbe da chiedersi chi comanda: comandano i consigli di amministrazione di Leonardo e Rheinmetall o comanda la politica, il Parlamento, il Governo, la democrazia? In secondo luogo perché i consigli di amministrazione delle aziende cambiano, mutano gli indirizzi strategici, si adeguano ai mercati, devono rispondere agli azionisti. Essi sono quindi un elemento mutevole dal punto di vista della possibilità di sviluppo, quando invece questo tipo di impostazione deve necessariamente discendere da un impianto di carattere statutale e avere una corrispondenza dal punto di vista temporale, perché poi gli investimenti connessi con questo elemento devono esercitarsi nel corso degli anni.

Tutto questo rimanda evidentemente a un problema che ho personalmente sollevato anche in un *question time* con il ministro Crosetto, non ottenendo una risposta. È un problema eminentemente politico, di collocazione politica del nostro Paese nel teatro europeo. Penso che tutti noi condividiamo il fatto che la decisione del Parlamento tedesco, che ha contemporaneamente fatto cadere due tabù (quello del debito e quello del riarmo tedesco, con tutto ciò che porta con sé), è inevitabilmente destinata a modificare i pesi in campo. Se noi non operiamo come Paese, rinsaldando l'asse strategico dei paesi fondatori dell'Unione europea, e progressivamente ci emarginiamo rispetto a una situazione di questo genere, il rischio molto concreto è che si realizzi, attorno al tema della riorganizzazione dell'industria della difesa nel nostro continente, un asse consolidato, storico e dalle radici profonde fra Parigi e Berlino, che si allarga Varsavia e che dialoga con Londra, che sta nuovamente cercando un'interlocuzione su questi temi. L'Italia rischia di andare nella direzione che anche la Sottosegretaria ha ricordato, cioè quella di essere utilizzata soltanto come mercato.

In questa direzione, il ruolo, la presenza e la salvaguardia delle nostre strutture industriali discendono da un'iniziativa politica e conseguentemente da un accordo intergovernativo, non li possono precedere, perché, se noi demandiamo alla decisione del mercato o delle aziende scelte che sono di carattere eminentemente politico, oltre a venire meno ad una

funzione essenziale del Parlamento, rischiamo di indebolire il nostro Paese. Ringrazio comunque per la disponibilità, per l'attenzione e per il confronto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BORGHI Enrico – *Al Ministro della difesa.* –

Premesso che:

il contesto della difesa è in rapida evoluzione, gli eventi delle ultime settimane richiedono una revisione critica delle strategie e decisioni prese;

la « partita » del carro armato europeo, probabilmente la tappa industriale più importante nella costruzione della difesa comune, ha messo a segno un punto importante con il via libera delle autorità tedesche e francesi al programma MGCS (main ground combat system). Nella partita sono coinvolti tre soggetti: KNDS, *joint venture* tra la tedesca KMW (produttrice dei carri « Leopard »), e la francese Nexter (carri « Leclerc »), la tedesca Rheinmetall e la francese Thales (componenti elettronici);

come si può notare, da questa combinazione è esclusa l'Italia, come peraltro altri Paesi che avevano fatto richiesta di parteciparvi;

a inizio febbraio 2025, la Germania ha dato il via al programma di sviluppo del « Leopard3 », ossia l'evoluzione del carro « Leopard2 », che rappresenta lo *standard* europeo ad oggi: un programma ancora, per quanto si evince, alla fase iniziale degli studi preliminari;

l'Italia ha varato un ambiziosissimo programma di acquisizione di carri armati e veicoli meccanizzati per l'Esercito da 20 miliardi di euro (finanziato per circa 11 miliardi) che è il più importante d'Europa, e tale da catalizzare alleanze e accordi produttivi e commerciali;

nel 2023, Leonardo aveva avviato una trattativa per addivenire ad un accordo industriale con KNDS, volti alla fornitura di Leopard2, oltre a costituire un'alleanza industriale sul modello di MBDA. Auspicabilmente, questa alleanza avrebbe posizionato il Paese nel momento in cui il programma MGCS fosse stato aperto ad altri. La trattativa è stata interrotta, Leonardo ha stipulato degli accordi con Rheinmetall, per la fornitura di entrambi i programmi, A2CS (famiglia di 16 tipologie di veicoli per la fanteria) e il carro armato oltre alle versioni specialistiche. Per il programma A2CS il veicolo base sarebbe il « Lynx » ad oggi adottato dalla sola Ungheria, per la famiglia dei carri si tratterebbe del « Panther », un carro allo stato prototipale non acquisito da nessuna forza armata;

il Parlamento ha approvato entrambi i decreti per A2CS e MBT, nello specifico l'atto di Governo n. 119 del febbraio 2024 relativo al carro armato è stato annullato e sostituito con l'atto di Governo n. 212;

in assenza di informazioni al riguardo, presupponendo che l'aggiudicatario dell'appalto sia la *joint venture* tra Leonardo e Rheinmetall, l'Italia si avvia a sviluppare e acquisire una famiglia di carri medi e pesanti per entrambi i programmi, senza poter beneficiare di accordi con altri Paesi, nello specifico la Germania, diversamente da quanto avvenuto per il GCAP che si basa su solidi accordi intergovernativi: in altri termini, senza beneficiare della condivisione dei costi, di garanzie di vendita all'estero, di *standard* tecnologici e interoperabilità tra forze armate, oltre ad una sostenibilità del programma nel lungo termine;

astenendosi da considerazioni sulla fattibilità dell'impresa, ossia sulla messa a disposizione nei tempi, nei costi e con i requisiti coerenti con le esigenze della forza armata e degli impegni internazionali, oltre che sulla garanzia di un adeguato ritorno industriale e sulle prospettive per il comparto industriale, la direzione intrapresa per quanto possa essere stata giustificabile nel 2024, a fronte degli eventi intercorsi, della necessità stringente di concretizzare alleanze nella difesa da parte non solo dell'Italia ma di tutti i Paesi europei, oltre a portare verso un modello autarchico che parrebbe escludere il nostro Paese dalla partita del carro europeo, sia esso MGCS o Leopard3, priva l'Italia della possibilità di capitalizzare attraverso alleanze, oltre ad esporre il Paese al rischio di ritardi di anni. L'evoluzione del quadro geopolitico, da un lato, e la pesante obsolescenza delle forze corazzate italiane, dall'altro, hanno creato una forte urgenza nell'Esercito che i programmi approvati in Parlamento con i relativi atti di Governo dovrebbero soddisfare;

lo scorso 29 gennaio, in audizione alla Commissione Difesa, il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Carmine Masiello, ha posto l'accento sulla necessità di uno stretto rapporto tra industria e il settore difesa, con l'obiettivo di snellire i processi di acquisizione e accelerare la trasformazione. Di recente lo stesso CEO di Leonardo, Roberto Cingolani, ha lamentato che in Europa il numero di piattaforme (ovvero veicoli da combattimento) è superiore a 20, laddove negli Stati Uniti e in altre grandi potenze si parla di 3-4 unità. Quindi, anche nella difesa terrestre, come già in molti altri settori produttivi, il punto debole dell'Europa è la dispersione degli investimenti su un gran numero di iniziative;

nel caso dei carri armati, tuttavia, si assiste a una progressiva concentrazione della domanda verso un solo prodotto, ovvero il Leopard2 di KNDS, attorno al quale si è sviluppato un sistema di alleanze industriali, sinergie tra clienti, condivisione di costi e di *standard* tecnologici, che hanno fatto di Leopard2 e dell'annunciata evoluzione al Leopard3 l'unica piattaforma diffusa a livello continentale;

d'altro lato, il crescente impegno nella difesa, che impone all'Italia di raggiungere investimenti pari al 2 per cento del PIL nel 2028, mentre l'amministrazione Trump esercita pressioni per salire al 5 per cento negli anni successivi, rende la strada dell'Italia stretta e accidentata. Ne dovrebbe conseguire la razionalizzazione della spesa, la collaborazione con altri Paesi, la ricerca di alleanze per condividere i costi crescenti per lo sviluppo di nuovi prodotti;

la linea del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero della difesa è quella di portare fuori bilancio questa categoria di spese, ma andrà confrontata con le posizioni dei *partner* europei: il primo appuntamento è previsto con l'ECOFIN del prossimo aprile. Il sillogismo investimenti comuni, debito comune, sistemi di armamento comuni può diventare il punto di convergenza del dibattito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, vista la situazione internazionale e il recente cambio di paradigma, non sia il caso di valutare una soluzione condivisa con altri Paesi per quanto riguarda il carro armato e il veicolo della fanteria, con l'obiettivo di contribuire a una difesa comune europea e al rafforzamento della competitività dell'industria nazionale;

se non ritenga opportuno che il progetto di acquisizione del carro armato e del veicolo di fanteria A2CS debba essere sviluppato all'interno di un accordo intergovernativo tra Italia e Germania o con altri Paesi europei.

3-01736

